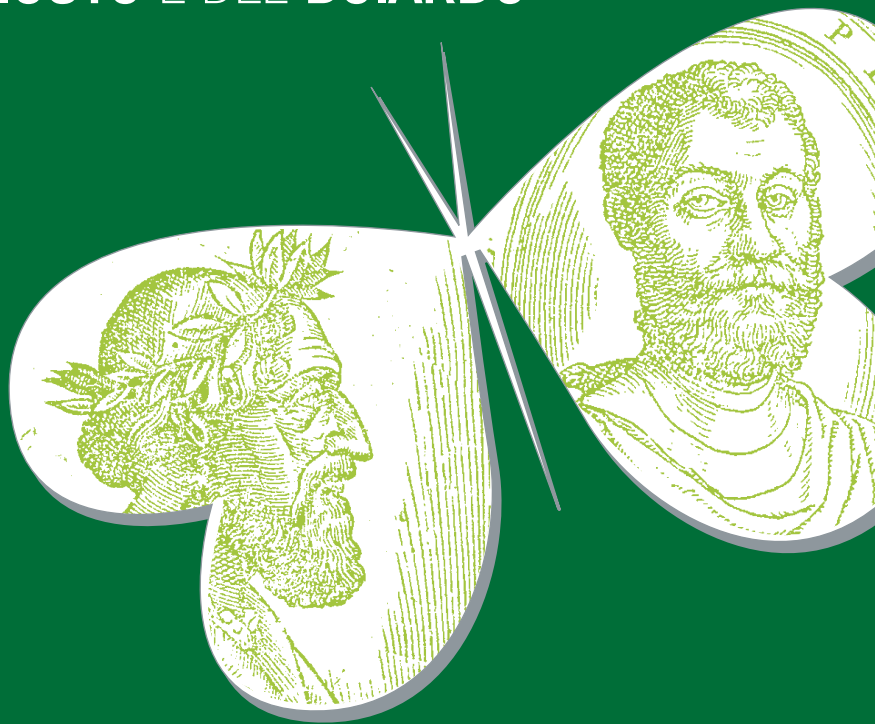


PAB

**PARCO CULTURALE
DELL'ARIOSTO E DEL BOIARDO**



IL PARCO CULTURALE DELL'ARIOSTO E DEL BOIARDO

a cura di Vitaliano Biondi e Giulio Bizzarri

presentazione di Gianni Celati

*promosso da: Provincia di Reggio Emilia, Biennale del Paesaggio,
Regione Emilia-Romagna, Comune di Reggio Emilia, Comune di Albinea,
Comune di Canossa e Comune di Scandiano*

PARCO



Scandjano

La nascita in terra reggiana di due straordinari autori quali Ludovico Ariosto e Matteo Maria Boiardo rivela come in questo territorio esista un "genius loci" del fantastico, un'istanza narrativa a sfondo epico, dove spesso il tragico si stempera nel comico e dove cultura alta e popolare convivono. È il caso del Boiardo e dell'Ariosto ieri, e dei cantori come Gianni Celati o Ermanno Cavazzoni oggi. Per valorizzare questa "tipicità locale" la Provincia di Reggio Emilia e i Comuni di Albinea, Canossa, Reggio Emilia e Scandiano, in collaborazione con la Regione Emilia Romagna, hanno voluto dar vita al "PAB: Parco culturale dell'Ariosto e del Boiardo", un percorso che si snoda nel territorio provinciale toccando i luoghi che hanno ispirato le opere dei due grandi autori. Il Parco, nato all'interno della Biennale del Paesaggio, intende

a fianco:

Particolare del "Prospetto, e Veduta del Canale grande, e ...", G.A. Banzoli, 1720, Archivio dei cavamenti o d'acque, Carte del Comune di Reggio Emilia.

REGGIO



promuovere in modo permanente il patrimonio ambientale e culturale della nostra provincia, con un duplice obiettivo: salvaguardare le esperienze visive ed emozionali che ritroviamo nelle pagine dell'Ariosto e del Boiardo e realizzare, al suo interno, attività culturali di vario tipo capaci di mantenere nel tempo il ricordo letterario e di stimolare curiosità e fantasia. Il PAB, legando diverse Istituzioni del territorio in un impegno trasversale comune e concertato, rappresenta un'occasione preziosa per la difesa e lo sviluppo del patrimonio letterario - inteso come bene culturale - che qualifica e definisce la nostra identità.

Giuliana Motti

Assessore alla cultura e al paesaggio
della Provincia di Reggio Emilia

a fianco:

Particolare del "Prospetto, e Veduta del Canale grande, e ...", G.A. Banzoli, 1720, Archivio dei cavamenti o d'acque, Carte del Comune di Reggio Emilia.



Frontespizio di una edizione dell'Orlando Innamorato del 1513, particolare.

VERSI E PAESAGGIO. QUEL PENSARE PER IMMAGINI

Il poema cavalleresco italiano culmina nei grandi racconti avventurosi di Matteo Maria Boiardo (*l'Orlando innamorato*) e di Ludovico Ariosto (*l'Orlando furioso*), e rimane ancora oggi qualcosa di assolutamente unico in tutte le letterature conosciute.

Ciò che lo rende speciale è la sua vena leggera, sempre iperbolica, come una gara a “chi le spara più grosse”. Vena per lo più comica in Boiardo, e di leggerezza ironica in Ariosto.

Ma la grandezza dei nostri poemi cavallereschi sta soprattutto nei voli della fantasia, che stupiscono e fanno ridere, come si ride delle esagerazioni. E tutto questo diventa per il lettore un *esercizio di fantasticazione*, come un modo di sciogliere i pensieri dai nodi delle abitudini.

Si può capire perché fino alla metà del secolo scorso i poemi cavallereschi siano stati una lettura diffusa in tutte le classi, anche in quelle non colte. Non come lettura scolastica, ma come libri

che davano una certa indipendenza di testa, aiutando l'individuo a emergere dalle strettoie del gruppo sociale.

Non esiste un genere letterario che sia stato più popolare di questo, cominciando dagli antichi cantari di gesta diffusi nelle nostre regioni da cantimbanchi itineranti e diventati "il romanzo in piazza": uno spettacolo che attirava le folle al punto da suscitare le proteste degli ecclesiastici.

Dovevano essere recite con versi un po' salmodiati e accompagnati da un giro di note su uno strumento a corde. Ma da questo impianto abbastanza rozzo nascerà una delle forme letterarie più raffinate e più ammirate in tutta Europa: l'ottava in rima, la strofe epica dei nostri poemi cavallereschi.

E sarà questa a dare un carattere musicale ai racconti avventurosi su Orlando, Rinaldo, Astolfo, Gradasso, Angelica: qualcosa che si gusta con l'orecchio, che ci educa a seguire il ritmo e le intonazioni

delle parole — qualcosa completamente dimenticato nella letteratura dei nostri giorni.

Con *l'Orlando innamorato* e *l'Orlando furioso* si apre un'inconfondibile tendenza, associata a un distacco ironico che permette di guardare alle cose umane da un'angolatura più larga. E sarà un modo di pensare per grandi visioni immaginative, tipico di Ariosto. Questo darà un'impronta alla nostra cultura, soprattutto nelle zone emiliane, come se qui la lingua e il paesaggio conservassero la memoria di un'alta tradizione del pensiero fantasticante: il pensare per immagini.

Di questa tradizione si possono vedere gli ultimi segni nella capacità di abbandonarsi alle fantasie di Antonio Delfini, nella esuberanza immaginativa rivolta al mondo esterno di Cesare Zavattini, e nello straordinario pensare per immagini di Federico Fellini.

Gianni Celati



IL PARCO CULTURALE DELL'ARIOSTO E DEL BOIARDO

Ai molteplici aggettivi che hanno accompagnato il termine “parco” si è aggiunto in questi anni il nuovo termine “culturale”. L'idea di questo tipo di parco è di avvalersi della letteratura come chiave interpretativa inedita per la riscoperta e la valorizzazione, e più in generale la conoscenza, del patrimonio artistico, storico, culturale e paesaggistico di un paese.

Il Parco Culturale vuole essere al contempo uno spazio fisico e mentale, in cui al territorio, come si presenta ai nostri occhi, si sovrappone uno spazio emozionale analogo a quello in cui probabilmente si trovarono i vari autori quando scrissero le loro opere, o che ne evoca almeno la suggestione.

Esso si rivolge idealmente a quel tipo di turismo che coniuga la curiosità artistica e intellettuale con la ricerca del “genius loci”

a fianco:

Il Casino dell'Ariosto (Mauriziano)

A. Beccaliva, 1860 c., Collezione privata, Reggio Emilia.



Statua di Ludovico Ariosto
Riccardo Secchi, Giardini pubblici di Reggio Emilia.

e che si propone di conoscere il territorio attraverso chiavi di lettura differenti e possibilmente più originali di quelle consuete. Crediamo pertanto che la sua costituzione possa risultare utile alla diffusione di un turismo culturale alternativo, più esigente e attento, che va promosso con iniziative qualitativamente alte e sicuramente cominciando dalle scuole.

Il Parco Culturale dell'Ariosto e del Boiardo ha la singolare fortuna di appartenere a un territorio che ancora mantiene un legame profondo con le stagionalità e le tradizioni, snodandosi attraverso pianure e colline, costeggiando corsi d'acqua, lambendo piccoli borghi, annoverando cantine, aziende agricole, acetarie, caseifici e latterie, botteghe del vino, ristoranti e agriturismi, negozi di prodotti alimentari tipici che proprio dal legame con il territorio traggono la loro peculiarità. In questo viaggio è lo stesso autore a suggerirci accostamenti inediti. Scrive infatti Ludovico Ariosto

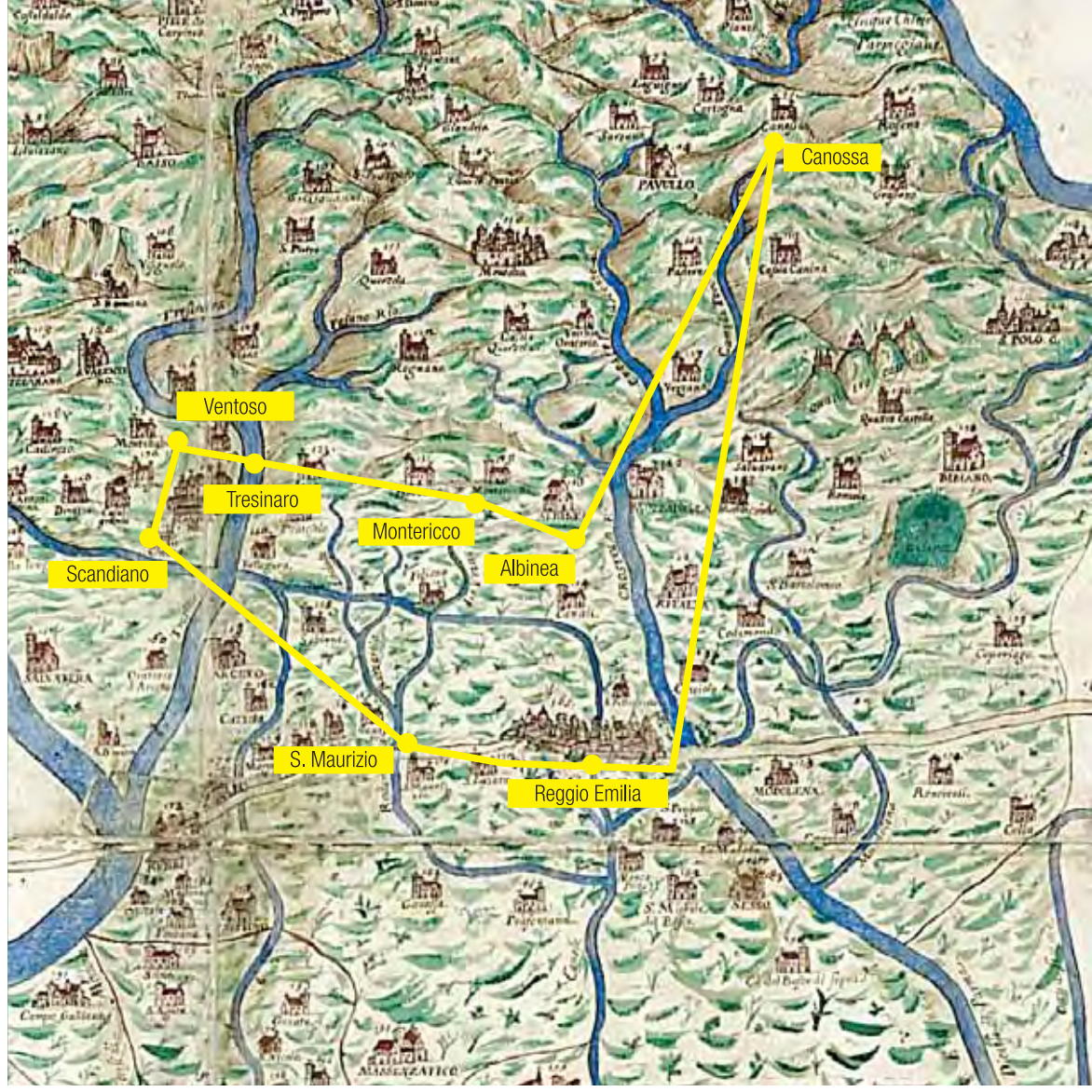


Statua di Matteo Maria Boiardo
Riccardo Secchi, Giardini pubblici di Reggio Emilia.

in una delle sue satire *«In casa mia mi fa meglio una rapa ch'io coco, e cotta s'uno stecco inforco e mondo e spargo poi d'aceto e sapa»*. La combinazione e contaminazione di elementi culturali, naturalistico-paesaggistico, artistici ed enogastronomici è così in grado di corrispondere alle esigenze e motivazioni di viaggio di chi è alla ricerca di itinerari insoliti, affascinanti, lontani dagli imperativi del mercato turistico di massa, e deve venire intesa come un'opportunità preziosa per arricchire il bagaglio delle proprie esperienze, della propria sensibilità e della propria intelligenza del mondo. Sarà un parco dei desideri, dei sogni e delle lusinghe che si agitano nel cuore umano che potrà gemmare molteplici affabulazioni, insieme a filoni di ricerca interessanti e prolifici sulla fiaba e il mondo “fantastico”.

L'ITINERARIO

Il percorso parte dal centro storico di Reggio Emilia nei pressi di piazza del Duomo. Qui si trovava la casa materna dell'Ariosto. Si prosegue per i Giardini Pubblici dove sorgeva l'antica Cittadella, luogo in cui si racconta sia nato l'Ariosto e dove Matteo Maria Boiardo fu capitano della sede reggiana del Ducato estense. Pochi chilometri fuori dal centro, in direzione Modena località S.Maurizio, si trova la villa quattrocentesca dove a lungo soggiornò l'Ariosto. Proseguendo verso la collina, si raggiunge Scandiano dove sorge la Rocca: qui nacque il Boiardo che citò più volte il torrente Tresinaro che bagna questa città. Si sale poi sul Monte Ventoso dove si trova Villa Torricella, rifugio estivo del Boiardo. Proseguendo sulla via pedemontana si raggiunge Montericco, dove si può ammirare la Chiesa di Santa Maria dell'Uliveto, nella quale l'Ariosto fu investito del beneficio della parrocchiale. A poca distanza, Monte Jaco dove Ariosto soggiornò spesso nelle calde estati. Il percorso si conclude a Canossa, dove l'Ariosto fu capitano della Rocca.



Canossa

Ventoso

Tresinaro

Scandiano

Montericco

Albinea

S. Maurizio

Reggio Emilia

QUI ERA LA CASA DEI MALAGUZZI, FAMIGLIA MATERNA DELL'ARIOSTO. RIMANE DI ORIGINALE L'ANGELO CON LO SCUDO.

ENTE TURISMO

Reggio Emilia
CASE MALAGUZZI

Nel cuore del centro storico, all'angolo fra via Palazzolo e via delle Rose e a due passi dalla piazza del Duomo, ci sono due case della storica famiglia reggiana dei Malaguzzi (Daria Malaguzzi era la madre di Ludovico Ariosto, come ricorda una targa sulla facciata). Dell'epoca del poeta si è conservato solo l'angelo con lo scudo, che era l'insegna del casato. I Malaguzzi avevano una casa anche all'angolo fra via del Cristo e via Fornaciari e qui, in base a esili indizi, si è supposto possa essere nato il poeta l'8 novembre 1474.



Reggio Emilia
PARCO DI CITTADELLA

Nell'area degli attuali Giardini Pubblici, che risalgono alla metà dell'800, si trovava prima l'antica Cittadella, un castello fortificato addossato alle mura della città che i Gonzaga avevano fatto edificare a partire dal 1339 come sede del potere signorile. Qui Matteo Maria Boiardo fu capitano della sede reggiana del Ducato estense dal 1487 fino alla morte (e fu attivo e sollecito difensore della città nel 1494, al passaggio dell'esercito francese di Carlo VIII). E qui potrebbe essere nato Ludovico Ariosto, dal momento che il padre, funzionario della Corte estense, era all'epoca comandante della guarnigione di Reggio.

In una piazzola dei Giardini, non lontano dall'importante Monumento ai Concordi di età romana, sono collocate le statue dei due poeti.

a fianco:

Veduta della Cittadella, disegno acquerellato
in *"Insero di disegni puerili che paiono di mano di P. Fantuzzi"*, sec. XIX, B.M.R.E.



Reggio Emilia_San Maurizio
IL MAURIZIANO

Lungo la via Emilia orientale, in località San Maurizio, un grande arco in cotto del XVI secolo introduce al viale alberato di accesso al Mauriziano, la villa di campagna dei Malaguzzi (famiglia materna di Ludovico Ariosto) dove il poeta, logorato dagli impegni di corte, trascorse periodi di amena villeggiatura, poi ricordati nella IV Satira: *“Già mi fur dolci inviti a empir le carte / li luoghi ameni di che il nostro Reggio, / il natio nido mio, n’ha la sua parte. / Il tuo Maurician sempre vagheggio, / la bella stanza, il rodano vicino...”* Nell’ala est dell’edificio si possono ammirare il “Camerino dei Poeti”, il “Camerino degli Orazi e Curiazi” e il “Camerino dell’Ariosto” con affreschi cinquecenteschi.



Scandiano
LA ROCCA

L'edificio si presenta oggi come il risultato di successivi interventi architettonici medievali (la primitiva costruzione risale al XIII secolo), rinascimentali e barocchi. Vi alloggiò Francesco Petrarca, vi nacque Matteo Maria Boiardo; nel 1500 fu trasformato in sontuoso palazzo dal conte Giulio Boiardo e ospitò papa Paolo III Farnese e il grande riformatore Giovanni Calvino. Nei sotterranei condusse gli esperimenti lo scienziato scandinavo Lazzaro Spallanzani. L'ambiente artisticamente più pregevole è l'Appartamento Estense, il più raffinato di tutta la Rocca, realizzato all'inizio del '700 e recentemente restaurato.



Ventoso di Scandiano
VILLA TORRICELLA

Sulle colline di Ventoso, la Torricella fu edificata dopo il 1335 dalla famiglia dei Da Fogliano. I Boiardo, divenuti signori di Scandiano, la trasformarono in dimora estiva e qui tradizione vuole che Matteo Maria Boiardo abbia composto parte del suo poema. Il castello, ormai ridotto a una torre diroccata, fu poi venduto dalla comunità, nel 1861, al professor Prospero Cugini. Il nuovo proprietario affidò i lavori di ristrutturazione, iniziati nel 1864, all'architetto Cesare Costa (Pievepelago, 1801-Modena, 1876) che, con il suo progetto, riportò la costruzione alle sue originarie sembianze di fortificazione medievale. Il Castello, oggi di proprietà privata, è considerato monumento nazionale, come il castello di Canossa.



Scandiano
IL TRESINARO

Il torrente Tresinaro, che “bagna le terre di Scandiano ed Arceto e mette foce in Secchia presso Rubiera”, ispira probabilmente al Boiardo i versi *“Come di verno, nel tempo guazoso,/giù de un gran monte viene un fiume in volta, che va sopra la ripa ruinoso/,grosso di pioggia e di neve disciolta: Cotal veniva quel re furioso,/ con ira grande e con tempesta molta...”*

Boiardo nomina il Tresinaro nella seconda egloga latina come lo nomina nelle lettere assieme al Riotorto, al Canale di Secchia e al Crostolo. Sempre nelle lettere sono nominati molti toponimi del territorio di Scandiano come Arceto, Fellegara, Dinazzano, Jano, Sabbione, Montebabbio, Rondinara, Salvaterra, Pratissolo e altri.



Montericco di Albinea

CHIESA DI S.MARIA DELL'ULIVETO

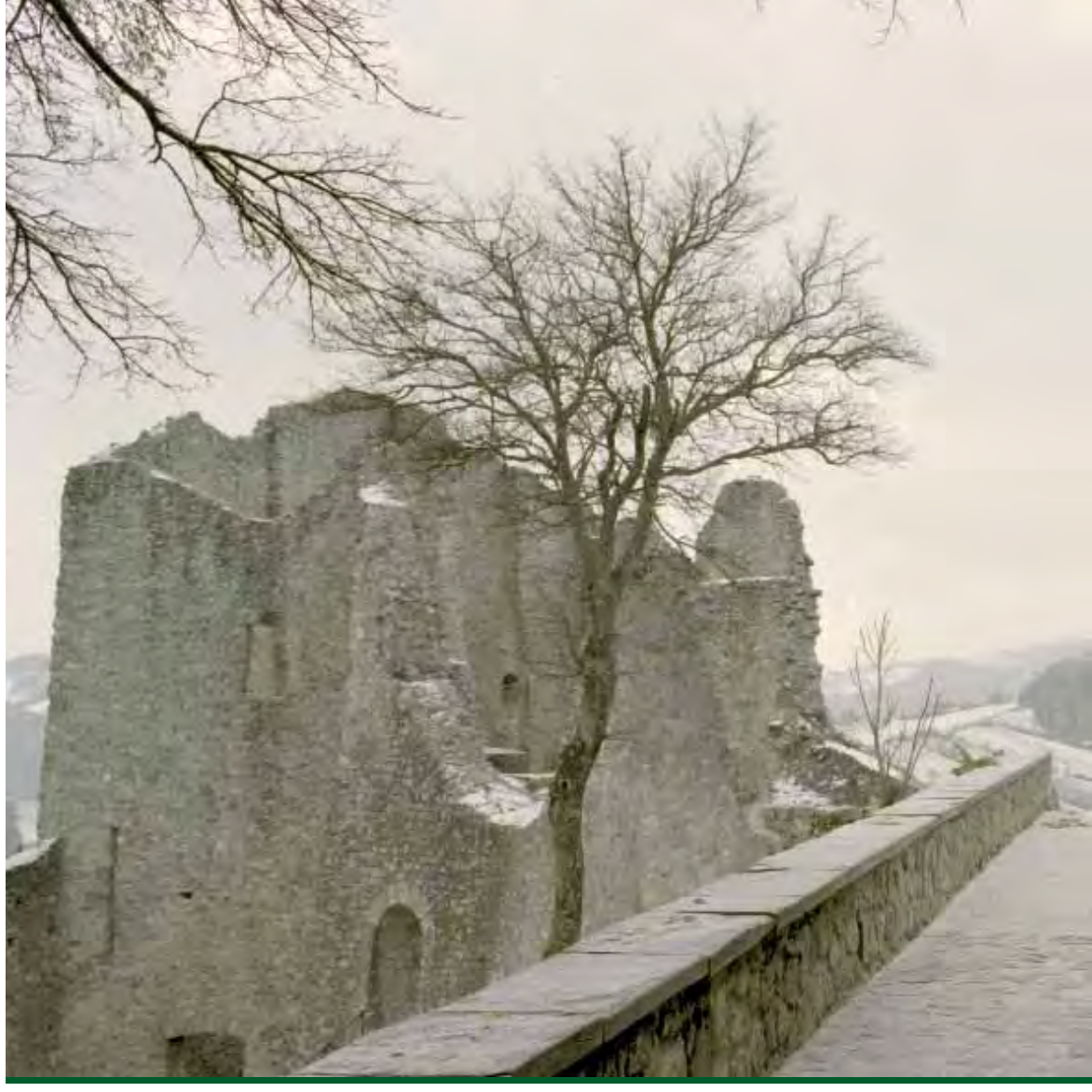
La chiesa di Santa Maria dell'Uliveto è situata nel primo entroterra del pedecolle albinetano. Nell'aprile del 1506, Ludovico Ariosto fu investito del beneficio della parrocchiale, ma non era l'unico a godere di questi diritti; li aveva infatti esercitati prima di lui e ne rivendicava di nuovo la titolarità il conte Ercole Manfredi e, dopo una breve controversia, l'Ariosto decise di rinunciarvi. Nobile gesto? Probabilmente no, perché si profilava per lui, in cambio, un più ricco beneficio nella diocesi di Ferrara. La chiesa di Santa Maria dell'Uliveto conserva ancora all'interno la struttura medievale; le pareti sono affrescate con immagini attribuibili al secolo XVI. La caratteristica che dà il nome al luogo e alla chiesa sono gli ulivi, che ricoprivano numerosi, allora, le colline di Albinea.



Albinea

MONTE JACO

" ... non mi si può de la memoria torre/le vigne e i solchi del fecondo Jaco,/la valle e il colle e la ben posta torre ...". Con queste parole l'Ariosto cita nella IV satira il paesaggio di Monte Jaco (o Monteatico), situato sulla sponda destra del Crostolo, tra il castello di Albinea e la vecchia chiesa di Puianello. In età giovanile, il poeta si allontanò spesso da Ferrara e più volte ritornò nei luoghi di origine, ospite dei cugini Malaguzzi (alla cui nobile famiglia apparteneva la madre Daria) nelle proprietà di Monte Jaco, nel pedecolle albinetano: una zona caratterizzata da suoli sabbiosi e ciottolosi, che lasciavano spazio ad ampi vigneti. Qui fu eretto nel 1933 un cippo marmoreo, a ricordo dei terreni che il poeta possedeva in questi luoghi.



Canossa

IL CASTELLO DI MATILDE

Dall'aprile del 1502 fino al gennaio e forse all'ottobre dell'anno seguente, l'Ariosto fu capitano della Rocca di Canossa. Già allora, per il suo travagliato passato, lo stato architettonico dell'antico castello matildico doveva essere molto precario. Gli scavi archeologici, iniziati nell'Ottocento, hanno riportato alla luce pochi resti di non sempre agevole interpretazione. La zona conserva oggi come allora il fascino di un paesaggio tra i più significativi della regione. La natura del suolo ha fortemente condizionato l'insediamento, creando condizioni favorevoli alla formazione di calanchi. Altrove le medesime argille hanno dato origine a un paesaggio apparentemente brullo, con prevalenti praterie un tempo utilizzate come magri pascoli. I boschi compaiono solo nel fondovalle.

I LUOGHI DEL PARCO

Case Malaguzzi - Reggio Emilia

Indirizzo: via Palazzolo/via del Cristo.

Come arrivare: autostrada A1, uscita Reggio Emilia - direzione centro

Telefono: Comune di Reggio Emilia - Assessorato Cultura 0522/456249.

Parco di Cittadella (Oggi Giardini Pubblici) - Reggio Emilia

Indirizzo: tra viale Isonzo e via L. Nobili.

Come arrivare: in autobus, dalla stazione FF. SS.: autobus n° 1, 4, 9; a piedi, da Via Emilia S. Pietro svoltare a destra per via Crispi, attraversare Piazza Martiri del 7 Luglio e percorrere Via Spallanzani; oppure percorrere la circosollazione lungo viale Isonzo e svoltare a sinistra per via Nobili.

Telefono: Comune di Reggio Emilia - Assessorato Cultura 0522/456249.

Il Mauriziano - loc. San Maurizio - Reggio Emilia

Indirizzo: via Pasteur, 11.

Come arrivare: dal centro storico, con l'autobus n° 2 in direzione Rubiera; in auto, percorrere la Via Emilia per Modena per circa tre km dal centro storico di Reggio Emilia e voltare a destra per via Scaruffi.

Orario feriale: dalle ore 9 alle ore 12

Telefono: Comune di Reggio Emilia - Assessorato Cultura 0522/456249;
Circoscrizione VI, 0522/550308. www.comune.re.it/cultura

La Rocca - Scandiano

Indirizzo: viale della Rocca, Scandiano

Come arrivare: dal casello autostradale A1 di Reggio Emilia (a Km 15) immettersi dalla tangenziale in direzione Scandiano-Sassuolo; da Modena SS 486 del "Passo delle Radici" direzione Sassuolo, quindi da loc. Veggia immettersi nella strada direzione Scandiano- Reggio Emilia. Ferrovia: dalla Stazione ferroviaria di Reggio Emilia treni locali per Scandiano-Sassuolo; disponibile servizio autobus ACT.

Telefono: Ufficio per il Turismo del Comune di Scandiano 0522 764273; Archeosistemi 0522 337002.

Orario feriale: solo su prenotazione per gruppi minimo 20 persone, massimo 40. Possibilità di visita guidata al costo di Euro 80 per comitiva. Festivo: dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 19.

(Possibilità di visite su prenotazione anche durante la settimana - anche scolaresche e gruppi - tel. 0522 764273-764241)

Il Tresinaro - Scandiano

Nasce dalle pendici del monte Fosola nel medio Appennino Reggiano a circa 900 mt. di quota e sfocia nel fiume Secchia presso Rubiera

Lunghezza: 47 km

Come arrivare al ponte sul Tresinaro: dal casello autostradale A1 di Reggio Emilia (a Km 15) immettersi dalla tangenziale nella SS 467 direzione Scandiano-

Sassuolo; da Modena SS 486 del "Passo delle Radici" direzione Sassuolo, quindi da loc. Veggia immettersi nella SS 467 direzione Scandiano-Reggio Emilia. Ferrovia: dalla Stazione ferroviaria di Reggio Emilia, treni locali per Scandiano-Sassuolo; disponibile anche servizio autobus ACT. Da Scandiano, via Mazzini, svoltando a sinistra verso Reggio Emilia, si può percorrere il ponte sul torrente Tresinaro.

Telefono: Comune di Scandiano 0522/764211

Villa Torricella - Ventoso di Scandiano

Indirizzo: monte Evangelo Ventoso di Scandiano (la villa è di proprietà privata, pertanto è visibile solo dall'esterno)

Come arrivare: dal casello autostradale A1 di Reggio Emilia (a Km 15) immettersi dalla tangenziale nella SS 467 direzione Scandiano-Sassuolo: da Modena SS 486 del "Passo delle Radici" direzione Sassuolo, quindi da loc. Veggia immettersi nella SS 467 direzione Scandiano-Reggio Emilia. Ferrovia: dalla Stazione ferroviaria di Reggio Emilia, treni locali per Scandiano-Sassuolo; disponibile anche servizio autobus ACT.

Telefono: Comune di Scandiano 0522 764273-764241

Chiesa di S.Maria dell'Uliveto - Montericco di Albinea

Indirizzo: Via Oliveto, 37.

Come arrivare: da Reggio Emilia, Casello Autostradale A1; SS 63 dir.Castelnovo ne' Monti, dopo 10 km circa, girare a sinistra dir. Scandiano - Albinea - Località Montericco Km 3. Servizi di Trasporto pubblico Azienda Consorziale Trasporti - Bus 1 Albinea

Telefono: Comune di Albinea-ufficio cultura tel. 0522/590232

Monte Jaco - Albinea

Indirizzo: si chiama tuttora Monteiatico ed è la località posta ad ovest della Chiesa di Albinea.

Telefono: Comune di Albinea-ufficio cultura 0522/590232

Il Castello di Matilde - Canossa

Indirizzo: via Canossa.

Come arrivare: dall'Autostrada A1 uscita Reggio Emilia, seguire le indicazioni per La Spezia, Passo del Cerreto, oppure Castelnovo ne' Monti. Giunti a Puianello prendere strada per Quattro Castella, Ciano d'Enza, Rossena, Canossa. In treno: dalla stazione ferroviaria FF.SS. di Reggio Emilia prendere treno locale per Ciano d'Enza; dalla stazione di Ciano d'Enza, il sito storico di Canossa dista 7 km ed è possibile attivare il servizio di trasporto locale.

Orario: Feriale e festivo da ottobre a marzo: dalle ore 9 alle ore 16,30; da

aprile a settembre: dalle ore 9 alle ore 12,30 e dalle ore 15 alle ore 19.

Chiusura settimanale: lunedì.

Telefono: Comune di Canossa 0522.248211. Centro Culturale 0522/248423.
Informazione e Accoglienza Turistica Ufficio I.A.T. Terre Matildiche: Loc. Rossena,
83 - 42026 Canossa (RE). Tel. e fax 0522.872225.

E-mail: iat.terrematildiche@libero.it

Orario uffici: tutti i giorni dalle 9.00 alle 12.30

Centro Studi Matteo Maria Boiardo

Indirizzo: Piazza della Libertà, 6 - 42019 Scandiano (RE)

Telefono: 0522/764297 - 764257

Sito Web: <http://www.letteratura.it/boiardo/>



Provincia
di Reggio Emilia

BIENNALE DEL PAESAGGIO



Regione
Emilia Romagna



Comune
di Reggio Emilia



Comune
di Albinea



Comune
di Canossa



Comune
di Scandiano



Con il contributo di

